

## Le elezioni amministrative locali in Veneto del 14 maggio 2023

FRANCESCO JORI E LORENZA PERINI<sup>1</sup>

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2023-1-5

*Il presente report si inserisce nelle attività di osservazione e mappatura degli esiti elettorali nei Comuni del Veneto portate avanti dall'Osservatorio sulla Classe Politica Regionale e Locale del CISR<sup>2</sup>, nella sezione sulla classe politica locale (referente Lorenza Perini) e in continuità con il lavoro dall'Osservatorio sulle elette (ODEV) che monitora la presenza delle elette nelle municipalità locali dal 1946 ad oggi.*

### 1. I Comuni al voto

La tornata elettorale del 14 maggio 2023 ha coinvolto 49 Comuni del Veneto su 563, pari all'8,9% del totale. Tra questi, due capoluoghi di provincia (Vicenza e Treviso), dieci comuni con più di 15.000 abitanti (compresi i due capoluoghi) e 39 con meno di 15.000 abitanti. Di questi, sette con una popolazione compresa tra 3000 e 259 abitanti<sup>3</sup>. La percentuale dei e delle votanti (57,01%) riporta un calo del 6% rispetto alle precedenti tornate amministrative. Nel caso dei comuni presi in esame, la maggioranza delle elezioni è avvenuta all'interno di liste civiche il cui orientamento è risultato prevalente

---

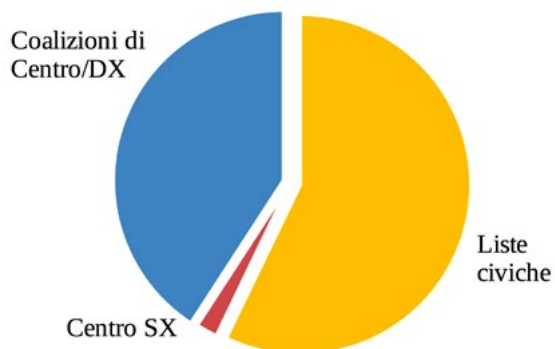
<sup>1</sup> Si ringrazia la Dott.ssa Maria Battistin per la raccolta e l'elaborazione grafica dei dati durante il suo stage formativo presso il CISR. Le informazioni sono state ricavate sia attraverso la consultazione dei siti ufficiali dei comuni interessati sia dal Report elettorale 2023 elaborato dal Consiglio regionale del Veneto.

<sup>2</sup> Sito web del progetto: [https://www.centrostudiregionali.unipd.it/?page\\_id=1577](https://www.centrostudiregionali.unipd.it/?page_id=1577)

<sup>3</sup> Consiglio Regionale del Veneto, *Report elettorale 2023* <http://oe.consiglioveneto.it/>

a centro – destra, con due importanti eccezioni: Vicenza capoluogo di provincia e Piove di Sacco in provincia di Padova, che hanno eletto un sindaco di centro sinistra, in particolare Vicenza, scegliendo un candidato giovane (33 anni) e Piove di Sacco, confermando l'elezione di una donna che nella tornata elettorale precedente ricopriva la carica di vice-sindaca.

Fig.1 - Appartenenze delle giunte nei 49 comuni veneti ad elezione



Al di là di questi casi, letto attraverso le lenti del genere e dell'età, il quadro generale regionale evidenzia come si sia trattato prevalentemente di “passaggi” tra liste civiche, che hanno visto eleggere nei comuni al di sopra del 15.000 abitanti 201 persone di cui 66 donne (pari al 33% del totale), mentre rispetto all'età, gli under 30 sono stati 18 (pari ad uno scarsissimo 8%), tutti uomini peraltro, di cui uno eletto sindaco (Marco Frison, 23 anni, definito subito dalla stampa proprio per la sua sorprendente giovane età “il sindaco prodigio”)<sup>4</sup>. Si tratta di percentuali per nulla sorprendenti, che semplicemente confermano un trend nazionale che mostra elettrici ed elettori progressivamente sempre più sfiduciati, poco attratti dalla politica, aumentando con questo l'astensionismo.

Tab.1 - Le sindache elette in Veneto nel 2023

Comune	ABITANTI	SINDACA ELETTA	COLORE POLITICO	NOTE
Pieve di Cadore	3.681	Sindi Manushi	LC	unica candidata, 31 anni, nata in Albania. È nella segreteria provinciale del PD, avvocat
Piove di Sacco	20.138	Lucia Pizzo	LC-SN	Vice-sindaca nell'amministrazione precedente

<sup>4</sup> Moltedo G (2023), *Il sindaco Prodigio*, <https://ytali.com/2023/07/21/il-sindaco-prodigio/#:~:text=Enego%2C%20uno%20dei%20sette%20comuni.paese%20e%20la%20sua%20economia>.

Villanova di Camposampiero	6.810	Sarah Gaiani	LC- DX	era vicesindaca nella giunta uscente di centro destra, 36 anni
Trecenta	2.591	Anna Gotti	LC - DX	Prima volta di una sindaca, eletta con l'83% dei voti, avvocatata
Istrana	9.088	Maria Grazia Gasparini	LC	Al secondo mandato
Nervesa della Battaglia	6.543	Mara Fontebasso	Fratelli d'Italia	eletta tra 4 candidati, non sostenuta dalla Lega
San Biagio di Callalta	12.964	Valentina Pillon	Fratelli d'Italia	è del 94, prima è stata consigliera comunale
Castel d'Azzano	11.285	Elena Guadagnini	Lega	50 anni, già assessore e candidata alle regionali con Zaia
Ferrara Monte Baldo	259	Carla Giacomazzi	LC	il comune più piccolo ad elezioni, prima assessore presso il comune di Caprino Veronese

Ad eccezione del caso del Comune di Piove di Sacco, la cui sindaca è stata eletta con una coalizione di centro-sinistra, le altre elette alla carica di sindaco (9 su 49 posti disponibili) risultano così distribuite rispetto all'appartenenza politica: 6 in quota Lega e 3 in coalizioni Lega/Fratelli d'Italia, tutte in comuni al di sotto dei 15.000 abitanti.

Nei Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti a parte i due capoluoghi di provincia di cui diremo più avanti e ad eccezione di **Piove di Sacco** (20.138 abitanti), la prevalenza di eletti/elette alla carica di sindaco/a è di centro destra (un solo caso esplicitamente espressione della Lega, per tutti gli altri sono espressioni di coalizioni con Fratelli d'Italia). In provincia di Venezia, **Martellago** (21.279 abitanti) conferma l'amministrazione precedente di centro destra mentre **San Donà** (41.664 abitanti) dopo due mandati del centro sinistra, passa già al primo turno al centro destra. Il caso di **Sona** (17.685 abitanti) in provincia di Verona è emblematico di questa tornata elettorale: un serrato confronto tra due candidati espressioni entrambi di coalizioni di centro destra, una sostenuta da Lega e Forza Italia (vincente) e una sostenuta da Fratelli d'Italia.

Fig.2 - *Appartenenze delle giunte nei Comuni > 15.000 abitanti*



Nei *Comuni tra 15.000 e 3000 abitanti* interessante il caso di due comuni della provincia di Treviso: **San Biagio di Callalta** (12.681 abitanti), dopo dieci anni passa al centro destra con l'elezione di una sindaca, Valentina Pillon, di Forza Italia, mentre **Nervesa Della Battaglia** (6.543 abitanti), comune commissariato, vede prevalere una candidata di Fratelli d'Italia, Mara Fontebasso su un candidato della Lega. **Castel d'Azzano** (11.285 abitanti) in provincia di Verona ha scelto una sindaca della Lega, Valentina Guadagnini, in continuità con l'amministrazione precedente. Il caso di **Pieve di Cadore** (3.681 abitanti) in provincia di Belluno, ha qualcosa di davvero peculiare rispetto alle trasformazioni in atto: eletta è una donna trentenne, avvocatessa, di origini albanesi con il 100% dei voti, in quanto unica candidata di una Lista civica.

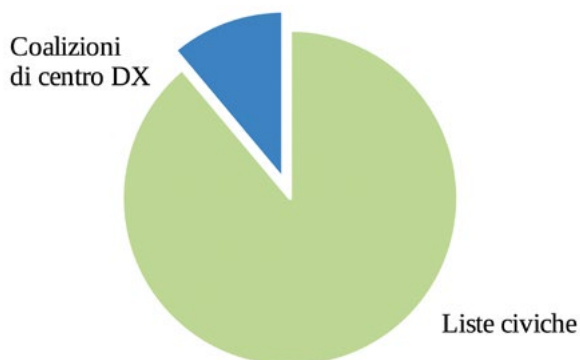
Da notare che tutti i comuni della provincia di Belluno al voto – oltre a Pieve anche **Canale d'Agordo** (1.059 abitanti) **Cencenighe** (1.243 abitanti), **Sospirolo** (3.053 abitanti) - eleggono un sindaco espressione di una sola lista civica candidata.

Il rispetto della legge 56/2014 che prevede le quote di genere (non meno del 40% del sesso sottorappresentato) negli organismi elettivi per i comuni al di sopra dei 3.000 abitanti, risulta in diversi casi ottemperato: **Vicenza**, **Treviso**, **Adria** e **San Donà di Piave** presentano percentuali di donne elette nelle giunte al di sotto del 30%.

Nei Comuni al di sotto dei 3000 abitanti, la prevalenza delle liste civiche è pressoché totale, ponendo qualche difficoltà nel comprendere il loro reale collocamento politico e evidenziando lo "smarrimento" del centro sinistra, non immediatamente riconoscibile. Due sono le donne sindaco elette in questo tipo di comuni, una nel più piccolo dell'intera tornata elettorale (**Ferrara Monte Baldo**, 259 abitanti) la seconda a **Trecenta**, in provincia di Rovigo (2500 abitanti). Come già sottolineato, è in questo tipo di comuni che si annovera il sindaco più giovane, 23 anni, eletto ad **Enego** (1.554 abitanti). Da segnalare che nelle giunte dei comuni non sottoposti alla legge 56/2014, sono

state elette il 34% di donne. Solo nel caso di **Trecenta** per formare una giunta paritaria, negli altri casi la proporzione 40-60 è stata comunque rispettata in tre casi su nove.

Fig. 3 - *Appartenenze delle giunte nei Comuni < 3000 abitanti*



## 2. I capoluoghi di provincia: le elezioni a Vicenza e Treviso

Il quadro delineato nei due capoluoghi conferma come si sia trattato sostanzialmente di una partita giocata al centro e non ai poli, dominata dalle liste civiche e vinta dal centro destra. Unica “isola” di centro sinistra è Vicenza, dove “la sinistra riesce ad arginare la caduta del centro verso destra”<sup>5</sup>

### *Riconferme a Treviso*

Il capoluogo della Marca (83.950 abitanti) registra la conferma del sindaco uscente Mario Conte, esponente di punta della Lega: un successo fin dal primo turno, simil-Zaia, nel senso che l’esponente del Carroccio ha ottenuto un consenso massiccio sia nei numeri che nella composizione, ricordando quello raccolto dal presidente del Veneto nelle regionali 2020: Conte ha sfiorato il 65 per cento (quasi 13mila voti assoluti di scarto sul candidato del centrosinistra Giorgio De Nardi) e sopravanzato ampiamente con la lista a lui intestata il risultato di quella ufficiale leghista: 30 per cento contro 17, quasi 4mila voti in più. Segno di una popolarità personale maturata sia nel precedente mandato, sia in una serie di prese di posizione pubbliche (anche nella sua veste di

<sup>5</sup> Feltrin P, *Decisivo il crollo del terzo polo*, Intervista TGR Veneto, 30 maggio 2023, <https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2023/05/elezioni-amministrative-veneto-analisi-politologo-paolo-feltrin-decisivo-crollo-terzo-polo-9c0bb719-b53f-4430-8992-690ac1c4305a.html>

presidente dell'ANCI Veneto (Associazione dei Comuni veneti) decisamente più soft rispetto a quelle della linea-Salvini. D'altra parte, va sottolineato che Treviso e più in generale la Marca trevigiana rappresentano storicamente il punto di forza del Carroccio fin dai tempi iniziali della Liga Veneta, sia nel voto nazionale che in quello locale.

Il successo personale di Conte incide sull'esito dei singoli partiti in raffronto con le politiche di un anno fa: vale soprattutto per Fratelli d'Italia, che subisce una perdita secca di ben 15 punti, scendendo dal 26 all'11, mentre si mantiene stabile, ma comunque in posizione marginale (5 per cento) Forza Italia. Nel centrosinistra, che complessivamente si ferma al 28 per cento, il Pd cala dal 22 al 14, e anche la lista "personale" di De Nardi incassa un esito modesto, fermandosi al 4 per cento. Da rilevare che qui, a differenza di Vicenza, non c'era il "campo largo" del centrosinistra, ma anche se ci fosse stato si sarebbe rivelato ininfluenza: Azione-Italia Viva riscuote appena il 4 per cento, con un autentico tracollo rispetto al 13 incassato alle politiche dello scorso anno. Le civiche, nel loro complesso, ottengono un discreto 9 per cento. Sull'esito complessivo ha comunque inciso in modo pesante l'astensione: è andato alle urne il 52 per cento, quindi di fatto un trevigiano su due è rimasta a casa.

Molto diversa rispetto a Vicenza la storia elettorale dei sindaci: nella prima Repubblica, dal 1948 al 1992 se ne erano alternati 13, di cui 11 espressione della Democrazia Cristiana; e gli altri due (uno del Pri, uno del Psdi) avevano guidato il Comune per un anno scarso. Dal 1994 in poi, Treviso è stata monopolio della Lega, con i lunghi governi di Giancarlo Gentilini e Giampaolo Gobbo, entrambi sindaci per due mandati; unica eccezione, il quinquennio gestito a sorpresa dal centrosinistra tra il 2013 e il 2018 con Giovanni Manildo, del Pd. Poi, l'inizio dell'era Conte.

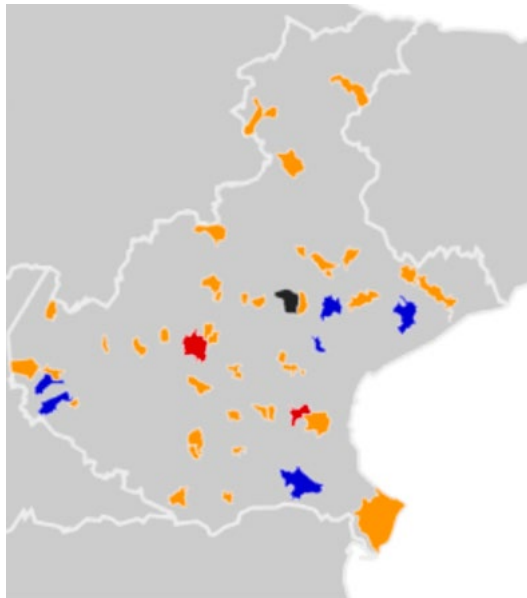
### ***Il caso di Vicenza***

Sovvertendo i pronostici, il centrosinistra strappa il Comune di Vicenza (112.198 abitanti) al centrodestra: un successo in volata, visto che appena 500 voti esatti (23.416 contro 22.916) nel secondo turno di ballottaggio separano il sindaco neoeletto Giacomo Possamai dall'uscente Francesco Rucco; il primo sostenuto dal "campo largo" attorno al Pd, da Sinistra Italiana ad Azione-Italia Viva, più una lista personale; il secondo dal triangolo classico Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia, più a sua volta una lista personale. E proprio il "fattore persona" è stato il tratto distintivo di questo turno elettorale: la lista Possamai ha raccolto il 13 per cento, neanche due punti sotto il Pd; quella Rucco addirittura è stata la più votata nella coalizione, con il 24 per cento, 14 punti sopra la seconda classificata, il partito di Giorgia Meloni.

D'altra parte, la netta presa di distanza dai partiti classici è stato il *leit-motiv* dell'intera campagna elettorale di Possamai, sulle orme di quella che era stata a suo tempo la scelta a Verona di Damiano Tommasi, vincitore a sorpresa come esponente di un centrosinistra sempre caratterizzato dal "campo largo" e dalla presa di distanza dal Pd. In entrambi i casi, il successo è stato determinato da una campagna elettorale che ha volutamente tenuto da parte i leader nazionali, e ha puntato su una serie di iniziative vecchio stile da prima Repubblica, molto centrata sul battere il territorio a tappeto, tenendo lontani i leader nazionali di riferimento. Una strategia rivelatasi vincente in due città geneticamente di centrodestra.

Nel merito dell'esito delle urne, il "fattore persona" ha penalizzato tutti i partiti tradizionali. Nel centrosinistra, il Pd si è fermato sotto il 15 per cento, cedendo 6 punti sulle politiche dello scorso anno; nel centrodestra, Fratelli d'Italia ha conosciuto un autentico crollo, scendendo dal 25 al 10 per cento; la Lega ha quasi dimezzato i consensi, passando dall'11 al 6, idem Forza Italia, diminuita dal 5 al 3. Tra le forze minori, significativo il calo di Azione-Italia Viva, franata da un robusto 11 e mezzo delle politiche al 3 e mezzo delle comunali. Buono invece il risultato delle liste civiche: le due a sostegno di Possamai hanno sfiorato complessivamente il 10. Alta anche qui, come a Treviso, l'astensione: l'affluenza alle urne è stata del 54 per cento.

Fig. 4 - Mappa complessiva dei risultati elettorali del Veneto nel 2023



Guardando nel complesso alla storia elettorale della città, c'è da rilevare un netto cambio di tendenza rispetto alla stagione della prima Repubblica: dal 1948 al 1992 (dove non c'era peraltro l'elezione diretta del primo cittadino) si erano alternati 7 sindaci, 6 dei quali della Democrazia Cristiana (di cui Vicenza ha rappresentato storicamente un baluardo) e 1 del Psi; dal '95 a oggi, i 5 sindaci eletti sono stati frutto di un'alternanza tra 4 forze politiche (Ppi, Forza Italia con due mandati, indipendente di centrodestra, due esponenti Pd).

### 3. Approfondimenti

#### *Un precedente interessante da considerare: il caso di Verona*

Il risultato tutt'altro che scontato del voto a Vicenza era stato, in un certo senso, preceduto dalle elezioni amministrative tenute l'anno prima a Verona (257.353 abitanti), nel mese di giugno: altro Comune tendenzialmente orientato, sia nel voto politico nazionale e regionale sia in quello locale, al centro-destra. In quella circostanza, il centro-sinistra ha conquistato un successo decisamente in controtendenza con l'affermazione del sindaco Damiano Tommasi, popolare ex calciatore e dirigente sportivo, impegnato nel sociale, non aderente ad alcun partito, e sostenuto da una coalizione composta da Partito Democratico, Cinque Stelle, Azione, + Europa, Psi, Europa Verde e liste civiche. In particolare quella a lui intitolata ha ottenuto il risultato maggiore con il 16 per cento, seguita dal Pd con il 13; nelle politiche del settembre successivo, il Pd raccoglie il 22 per cento ed è significativo anche il risultato di Azione con l'11. Quanto al centrodestra, il primo partito è risultato Fratelli d'Italia con il 12 per cento, seguito dalla lista intitolata al sindaco uscente Gabriele Sboarina col 7; solo terza la Lega con il 6,5. La coalizione ha pagato un pesante dazio alla presenza di una terza forza ispirata all'ex sindaco Flavio Tosi, ex leghista di punta transitato a Forza Italia: schieramento quest'ultimo che ha incassato il 4,5 per cento, mentre la lista intitolata Tosi ha superato il 10. Alle successive politiche, Fratelli d'Italia ha riscosso il 28, la Lega il 9,5 e Forza Italia ha superato di stretta misura l'1. Molto elevata anche qui l'astensione: l'affluenza ha toccato il 55 nel primo turno, e il 47 nel ballottaggio. Il dato più interessante è senza dubbio l'affermazione a sorpresa di un candidato terzo rispetto al mondo tradizionale dei partiti di centro-sinistra, con una formula che è stata ripetuta l'anno successivo a Vicenza, dando vita a un significativo asse con Padova nella fascia del Veneto centrale, alternativo alla netta e "storica" predominanza del centro-destra in regione.



### ***Ancora sulle liste civiche***

Complessivamente, il voto amministrativo del 2023, segnala dunque una netta prevalenza del composito mondo delle liste civiche rispetto all'ambito dei partiti tradizionali. Secondo i dati rilevati dall'istituto Toniolo Ricerche, diretto da Gianni Saonara<sup>6</sup>, nei 43 Comuni andati alle urne le civiche che si sono presentate sono state 138, contro le 60 dei partiti classici; gli eletti delle civiche sono stati 489, contro i 199 dei partiti. Quanto a questi ultimi, si è determinata una netta prevalenza di candidati del centro-destra, 169 in tutto (di cui in particolare 56 della Lega e 36 di Fratelli d'Italia), contro i 25 del centro-sinistra (12 del Partito Democratico). Non è un fenomeno solo veneto: nella stessa tornata elettorale, a livello nazionale si è votato in 766 Comuni, in cui si sono presentate complessivamente 2.555 liste civiche contro le 623 dei partiti tradizionali; le civiche hanno ottenuto 8.746 consiglieri eletti, contro i 1.333 dei partiti. Si tratta in realtà di una tendenza che viene da lontano, indicatrice del sempre più rilevante calo di fiducia riscosso dalle formazioni politiche tradizionali, ma che si è andato accentuando negli ultimi anni, estendendosi via via dai centri minori a quelli maggiori, inclusi i capoluoghi: come ha dimostrato in quest'ultimo turno il caso veneto. E come potrebbe essere confermato dall'ampio turno del 2024, in cui in regione saranno chiamati alle urne 310 Comuni (più della metà del totale), con punte particolari nel Vicentino (76), nel Trevigiano (55) e nel Padovano (52) e con un capoluogo chiamato in causa (Rovigo). Nel complesso di queste amministrazioni, i consiglieri uscenti di liste civiche sono 2.917, quelli dei partiti tradizionali 749. Un test molto atteso specie in chiave di anticipazione di due strategici appuntamenti elettorali del 2025: quello in Regione e quello di Venezia capoluogo.

### **4. Alcune considerazioni finali**

Il doppio test dei Comuni capoluoghi veneti proietta una serie di considerazioni sugli scenari prossimi venturi in vista del voto regionale del 2025: in cui l'era Zaia dovrebbe definitivamente chiudersi per limite dei mandati (già tre al momento, dal 2010), salvo improbabile revisione della legge nazionale sul tetto della rielezione di singoli candidati. L'esito di questa tornata propone due indicazioni divergenti. Vicenza rappresenta l'anomalia rispetto a un quadro veneto segnato dal netto predominio del centrodestra: tra il 2017

<sup>6</sup> *Sindaci e vice vanno a braccetto. L'analisi dopo le elezioni comunali*, La Difesa del Popolo, 6 giugno 2023,

<sup>h</sup><https://www.difesapopolo.it/Fatti/Sindaci-e-vice-vanno-a-braccetto.-L-analisi-dopo-le-elezioni-comunali>

e oggi, il centrosinistra è riuscito a conquistare tre capoluoghi su sette (Padova nel 2017 con conferma nel 2022, Verona nel 2022, Vicenza oggi), che diventano quattro considerando Rovigo dal 2019. Per contro, a Treviso si è confermata la radicata egemonia leghista; ma bisogna rilevare che nel contesto regionale questo rimane l'ultimo capoluogo governato da un esponente del Carroccio (Venezia e Belluno, pur a guida centrodestra, vedono sindaci di altre forze). Sono lontani i tempi in cui la Lega esercitava un netto predominio, dalla Regione ai Comuni.

L'esito delle elezioni 2025 appare dunque tutt'altro che scontato, fin dalla scelta delle candidature, quindi ancor prima del ricorso alle urne. Il trionfale successo di Luca Zaia nel 2020, arrivato a riscuotere il consenso di sette elettori su dieci, aveva indotto a coniare per il Veneto il neologismo politico di "Zaiastan". Tra due anni, il pur ripetutamente dichiarato intento del governatore uscente di riproporsi è impedito non solo dalle normative già richiamate sul tetto dei mandati, ma anche e soprattutto dalla rivoluzione determinata sul piano elettorale dal voto politico dello scorso anno: dove Fratelli d'Italia ha riscosso il consenso di una persona su tre, più che doppiando la Lega (32,7 contro 14,5 per cento), facendo oltretutto del Veneto la regione più schierata d'Italia con il partito di Giorgia Meloni. A questo riscontro delle urne si accompagna ormai da tempo un crescente mal di pancia interno alla Lega regionale, spaccata in due tra i sostenitori della linea Salvini, e i difensori dello spirito ortodosso della vecchia Lega e più in genere di un partito paladino della causa del Nord; semplificando, nazionalisti contro regionalisti. Il congresso veneto ha certificato questa spaccatura.

In questo scenario, logica vuole che al momento del tavolo nazionale sulle candidature 2025, Fratelli d'Italia rivendichi la presidenza del Veneto; scenario comunque tutt'altro che pacifico, perché già in vista del test elettorale all'interno del partito si sono avviate le prenotazioni tra aspiranti candidati per l'insediamento a palazzo Balbi. Queste tensioni del centrodestra sulla carta aprono una prospettiva inedita a un centrosinistra che fin qui, dal 1995 a oggi, è stato sistematicamente e pesantemente sconfitto in tutte le elezioni regionali; e in tal senso gli esiti dei voti di Verona, Vicenza e Padova rappresentano premesse incoraggianti. Certo, nell'attuale turbolenza politica due anni rappresentano un arco temporale lunghissimo, aperto a mille possibili varianti. Ma l'esperienza insegna (o dovrebbe farlo...) che vittorie e sconfitte hanno entrambe un lungo retroterra. Ignorarlo sarebbe pericoloso per tutti.

Lo scenario fin qui delineato mostra quindi una fotografia chiara di quella "decrescita non felice di un Veneto sempre più vecchio e stanco" delineata da Ilvo Diamanti a commento di questa tornata elettorale, che sottolinea anche come non ci siano praticamente più giovani che votano ("votano i pensionati

gli anziani in generale e i dipendenti pubblici”, scrive)<sup>7</sup>. Una simile base elettorale non sembra prefigurare una visione chiara verso il futuro. Dominano isolamento e solitudine, e a declinare non sia solo la partecipazione al voto, ma anche il senso stesso della comunità.

---

<sup>7</sup> Diamanti I. (2023), Comunali 2023, il campo “ristretto” delle opposizioni: così la destra avanza anche nelle zone rosse, La Repubblica, 31 maggio 2023,

<sup>h</sup>[https://www.repubblica.it/politica/2023/05/31/news/comunali\\_2023\\_risultati-402566568/](https://www.repubblica.it/politica/2023/05/31/news/comunali_2023_risultati-402566568/)

